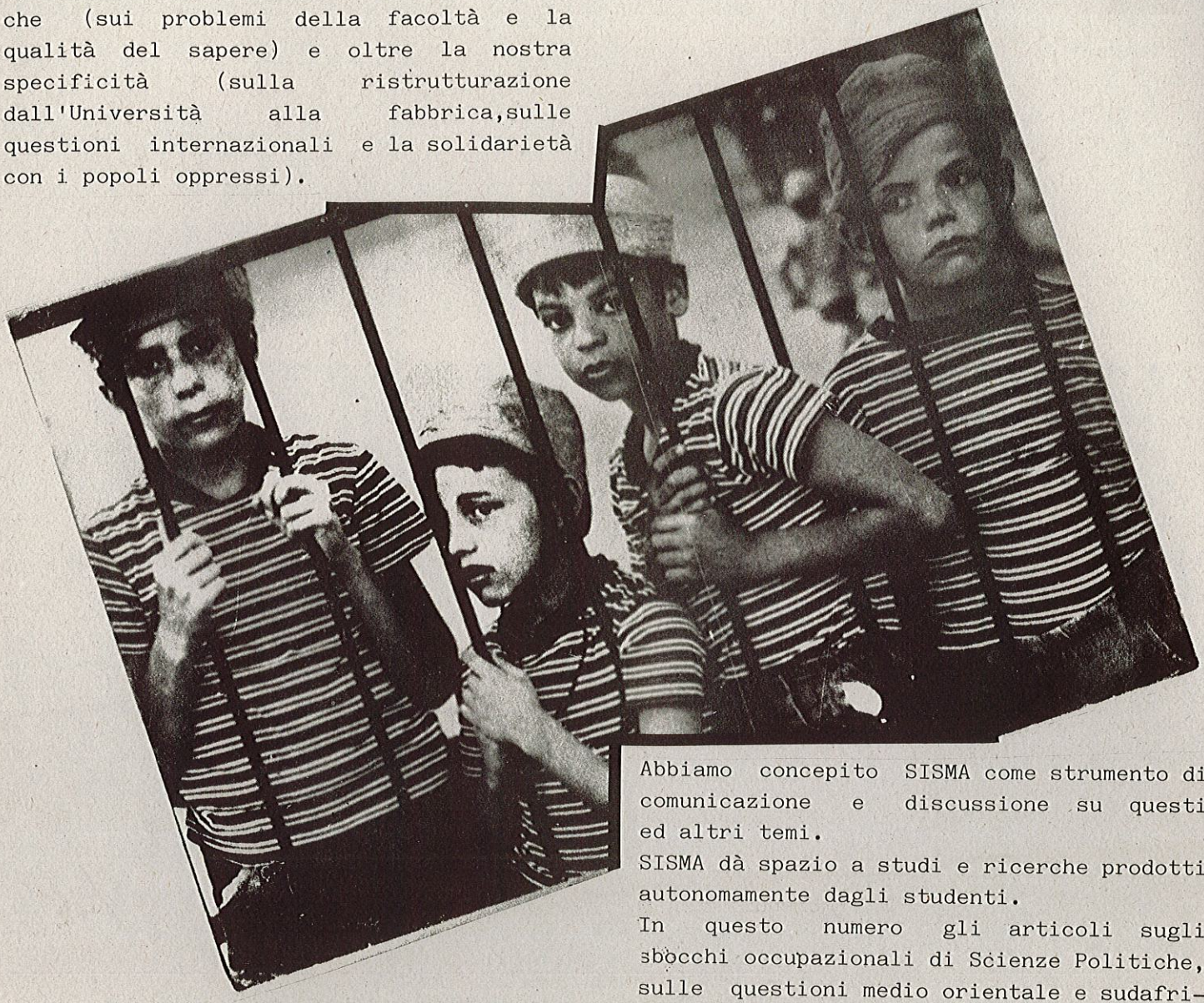
COLLETTIVO DI SCIENZE POLITICHE

SOMMARIO :

-Presentazione
-Quinto Fabio Massone:il restauratore
-Scienze Politiche:quali sbocchi occupazionali?
-Sudafrica:complicità occidentali
-Cenni di storia palestinese
-Troppo nero nel "rosso"
-L'agente di polizia è il tuo confessore e il tuo assassino
-Bacheca

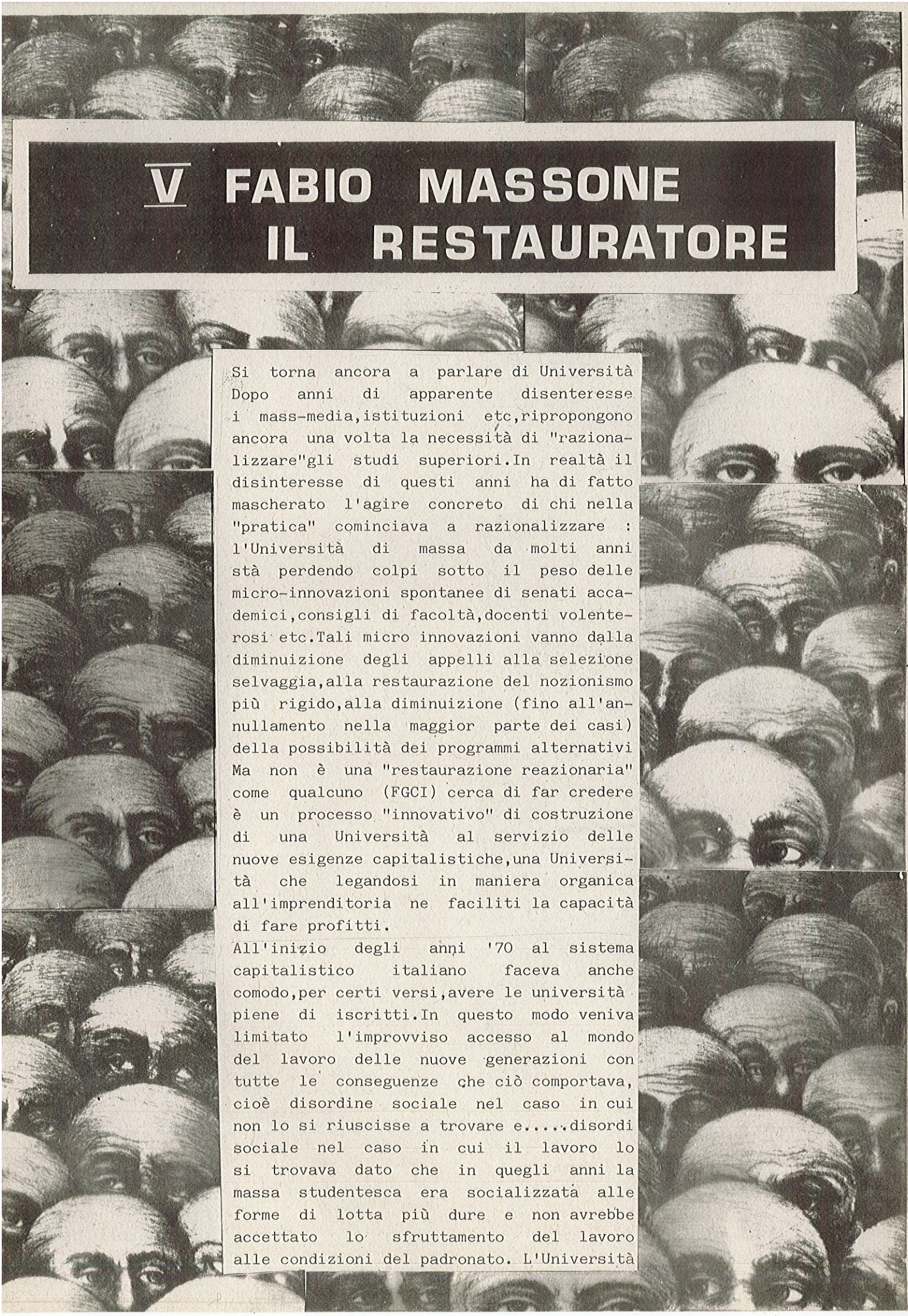
Come collettivo di Scienze Politiche abbiamo ritenuto necessario cominciare a reinserire all'interno della nostra facoltà tutta una serie di problematiche proprie di un patrimonio culturale di sinistra,che da tempo vengono emarginate.
In due anni di lavoro e di confronto collettivo abbiamo individuato alcuni ambiti di intervento,riguardo alla nostra specificità di studenti di Scienze Politiche (sui problemi della facoltà e la qualità del sapere) e oltre la nostra specificità (sulla ristrutturazione dall'Università alla fabbrica,sulle questioni internazionali e la solidarietà con i popoli oppressi).



Abbiamo concepito SISMA come strumento di comunicazione e discussione su questi ed altri temi.
SISMA dà spazio a studi e ricerche prodotti autonomamente dagli studenti.
In questo numero gli articoli sugli sbocchi occupazionali di Scienze Politiche, sulle questioni medio orientale e sudafricana sono stati prodotti da gruppi di studio autogestiti.
Chi fosse interessato a questi lavori o ne avesse altri da proporre è invitato a partecipare alle riunioni della redazione di SISMA,che saranno pubblicizzate con tazebao all'interno della facoltà (non abbiamo recapito,visto che non ci è concesso un posto fisso dove incontrarci per discutere e produrre).
Chi vuole inviarci,articoli,proposte o messaggi può lasciarli nella cartella della "Redazione di SISMA" presso la portineria di facoltà.

aprile '87, n.0 in attesa di autorizzazione

STAMPA: Coop BOLD MACHINE
MURA DI PORTA S.FELICE 1 BO T.523446

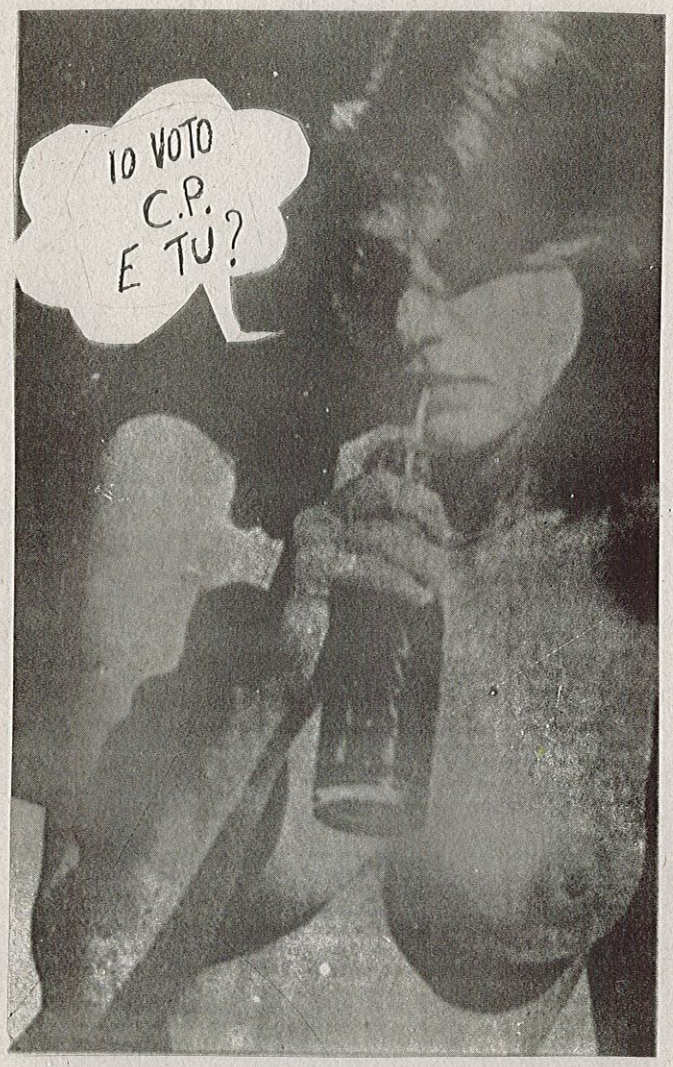


V FABIO MASSONE IL RESTAURATORE

Si torna ancora a parlare di Università Dopo anni di apparente disenteresse i mass-media,istituzioni etc,ripropongono ancora una volta la necessità di "razionalizzare"gli studi superiori.In realtà il disinteresse di questi anni ha di fatto mascherato l'agire concreto di chi nella "pratica" cominciava a razionalizzare : l'Università di massa da molti anni stà perdendo colpi sotto il peso delle micro-innovazioni spontanee di senati accademici,consigli di facoltà,docenti volenterosi etc.Tali micro innovazioni vanno dalla diminuizione degli appelli alla selezione selvaggia,alla restaurazione del nozionismo più rigido,alla diminuizione (fino all'annullamento nella maggior parte dei casi) della possibilità dei programmi alternativi Ma non è una "restaurazione reazionaria" come qualcuno (FGCI) cerca di far credere è un processo "innovativo" di costruzione di una Università al servizio delle nuove esigenze capitalistiche,una Università che legandosi in maniera organica all'imprenditoria ne faciliti la capacità di fare profitti.

All'inizio degli anni '70 al sistema capitalistico italiano faceva anche comodo,per certi versi,avere le università piene di iscritti.In questo modo veniva limitato l'improvviso accesso al mondo del lavoro delle nuove generazioni con tutte le conseguenze che ciò comportava, cioè disordine sociale nel caso in cui non lo si riuscisse a trovare e.....disordi sociale nel caso in cui il lavoro lo si trovava dato che in quegli anni la massa studentesca era socializzata alle forme di lotta più dure e non avrebbe accettato lo sfruttamento del lavoro alle condizioni del padronato. L'Università

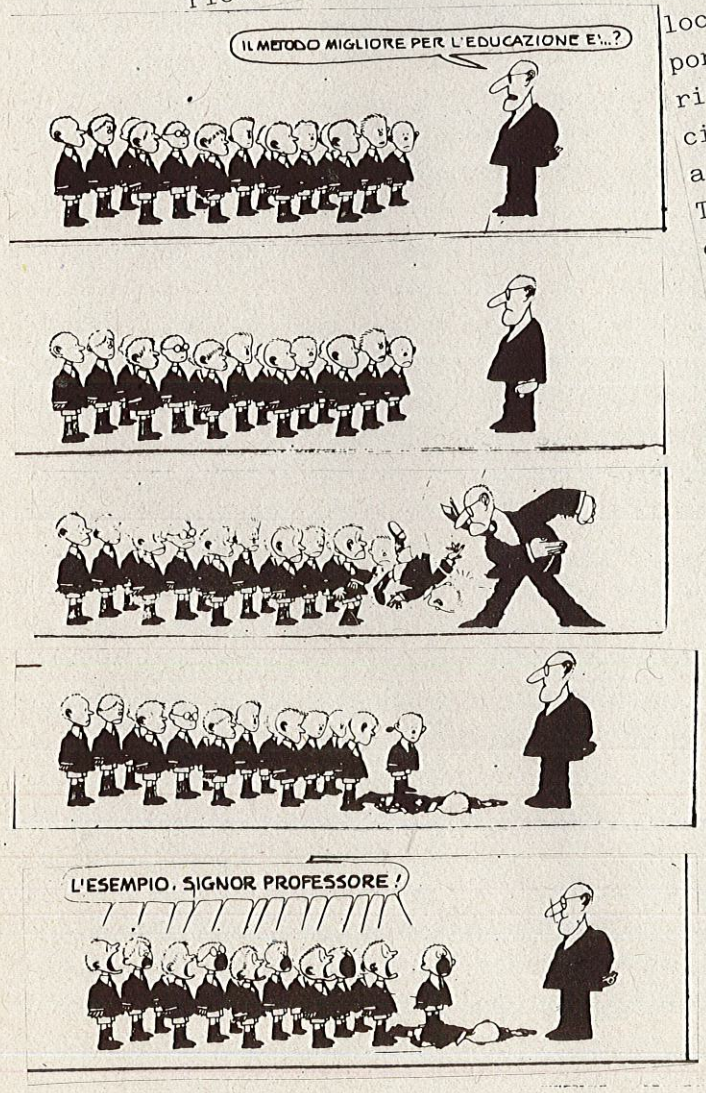
di massa veniva però utilizzata soprattutto dai proletari per accrescere la propria cultura per andare via di casa,per vivere esperienze collettive di studio e di vita,con la speranza di fuggire da un lavoro schifoso e alienante. Col passare degli anni però il capitalismo italiano ha dovuto affrontare nuovi problemi,la ristrutturazione industriale il salto tecnologico,la terzializzazione dell'economia ,ma soprattutto la necessità della continua "innovazione tecnologica" per fronteggiare la concorrenza internazionale.

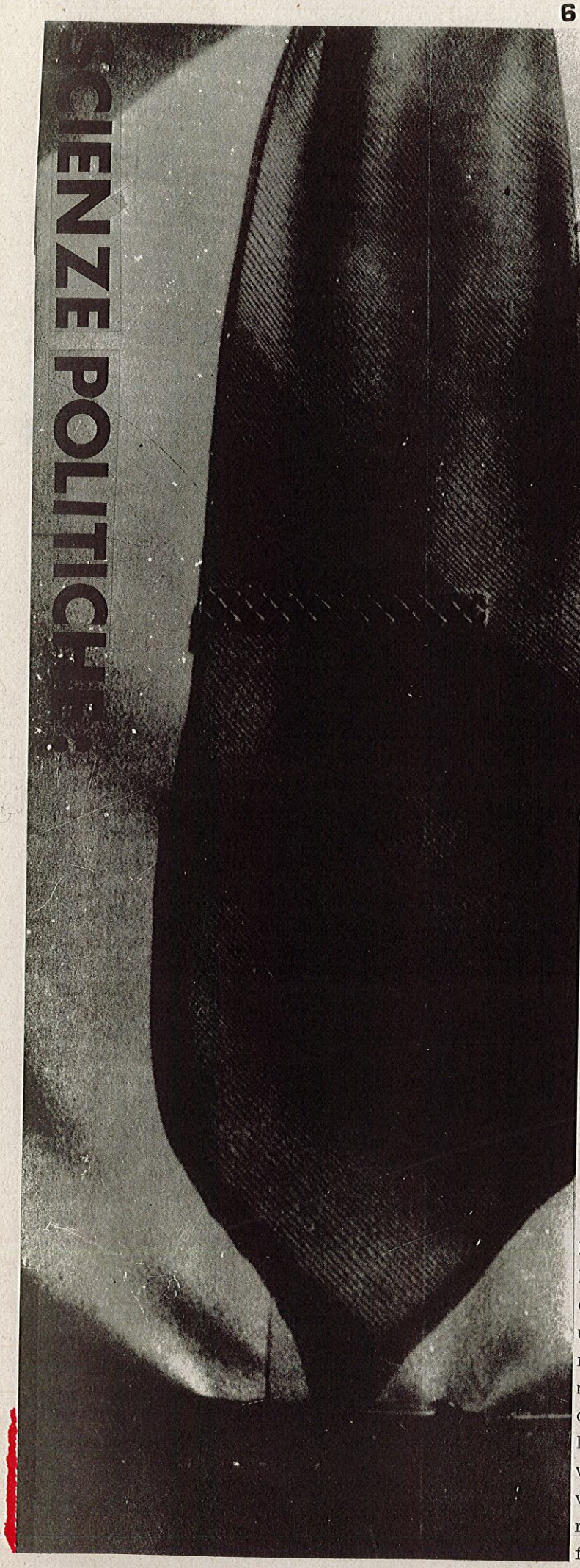


Questi fattori inducono lor signori a considerare l'Università come un settore da riconvertire per le proprie esigenze di ricerca,di innovazione e di nuova forza-lavoro qualificata adatta a questi scopi.Nel frattempo la disoccupazione,quell giovanile e intellettuale in particolare viene usata come ricatto contro la conflittualità sociale.Oggi,però,dopo gli anni della micro-ristrutturazione c'è la necessità di una ristrutturazione complessiva non parziale o legata alla buona volontà delle istituzioni universitarie.Il problema del numero chiuso non è più una diatriba ideologica tra "conservatori" e "progressisti" ma una spinta concreta di quanti pensano siano maturi i tempi della ristrutturazione totale.

Molti docenti e studenti,in buona fede, credono che la ristrutturazione,il numero chiuso,i collegamenti organici col mondo dell'impresa potranno risolvere i problemi della disoccupazione intellettuale,ma è solo una pia illusione. L'Università ristrutturata e funzionale all'impresa sarà un'Università per pochi eletti:la selezione colpirà,ovviamente,in modo esclusivo gli studenti proletari,non vale obiettare che sarà una selezione basata sul merito e non sul censo,perchè a parte i non affatto trascurabili problemi di tasse,costo dei libri etc,chi per mantenersi all'Università deve lavorare sarà sempre indietro rispetto a chi più comodamente può studiare tutto il giorno. Poi per quanto riguarda il problema delle nuove professioni,tanto decantato, basti pensare al caso degli U.S.A. in cui il settore dei computer,dei micro-processor e dei robot ha creato all'incirca 600.000 posti di lavoro a fronte di una perdita almeno dieci volte superiore di posti di lavoro nei vari settori ristrutturati. E' prevedibile,quindi,solo una lotta all'ultimo sangue tra i "superstiti" laureati per accaparrarsi i pochi posti disponibili,per non parlare delle facoltà umanistiche dove la sproporzione tra offerta di lavoro e iscritti è talmente grossa che un eventuale numero chiuso porterebbe addirittura alla "riduzione all'osso" degli iscritti ad alcuni corsi di laurea. L'Università si configura quindi sempre di più,come un campo di battaglia fra interessi di classe contrapposti.In questa situazione si inserisce il polverone sul IX centenario dell'Università di Bologna e la gestione del nuovo Rettore,il Massone FABIO ROVERSI MONACO. Per la città di Bologna l'Università è un' "industria" particolare,quella su cui si basano i progetti dello sviluppo capitalistico locale (Bologna capitale del terziario avanzato). E' evidente

che rispetto a questi progetti la "riverniciatura" dgli antichi fasti significherebbe un rilancio,una legittimazione a livello internazionale di questo ateneo,rendendo così possibile la sua rifunzionalizzazione immediata ai progetti capitalistici. Roversi Monaco è l'uomo che deve gestire questa operazione:da buon Massone è perfettamente inserito negli ambienti imprenditoriali (anzi si può dire che è l'uomo del padronato nell'Università,la sua efficenza manageriale,i suoi modi spiccioli e autoritari l'hanno imposto,facendo sì che alle elezioni surclassasse il meno dinamico Rizzoli.Il "Rettore proiettato nel futuro" sa il fatto suo,si propone di inserire l'Università nel progetto Polo Tecnologico cittadino (la costruzione di una cittadella della ricerca finalizzata al profitto,patrocinata da associazioni imprenditoriali istituzioni locali,enti di ricerca come la famigerata portatrice di radiazioni E.N.E.A.),è un rigido fautore del numero chiuso,rispolvera circolari del ventennio fascista sorride a De Benedetti e Craxi etc. Come direbbe Taylor(ottimo esemplare di ingegnere che ha dedicato la sua vita a ricercare i modi per sfruttare meglio gli operai) è l'uomo giusto al posto giusto.Arriverà a buon successo il disegno capitalistico di ristrutturare l'Università? Roversi Monaco ne sarà l'esecutore vincente per l'ateneo bolognese? La risposta potrà venire solo dalle lotte degli studenti universitari che già pochi mesi dopo la riapertura dell'anno accademico hanno cominciato a rompere le uova nel paniere al "Rettore proiettato nel futuro" ed al suo sporco progetto.





QUALI SBOCCHI OCCUPAZIONALI?

Come gruppo di studio sociologico abbiamo creduto necessario cominciare a darci alcuni strumenti per l'analisi di quei cambiamenti che, come studenti di Scienze Politiche viviamo sulla nostra pelle.

La facoltà di Scienze Politiche ha assunto a livello nazionale,una grande importanza alla fine degli anni '60,in risposta alle necessità di ricambio e ampliamento del ceto dirigenziale del capitale italiano.

Se ancora nella prima metà degli anni '70 il prodotto uscente da Scienze Politiche era perfettamente funzionale alle esigenze del suo acquirente,pare che tale funzionalità sia andata successivamente incrinandosi.

Nasce spontanea la domanda:nel 1987 nel quadro della ristrutturazione globale della società(dall'università alla fabbrica) il prodotto uscente da Scienze Politiche viene effettivamente integrato fra i quadri dirigenziali medio/alti,futuri responsabilidella guida di tale progetto?

E se non viene integrato,quali sono le figure sociali che escono da Scienze Politiche?

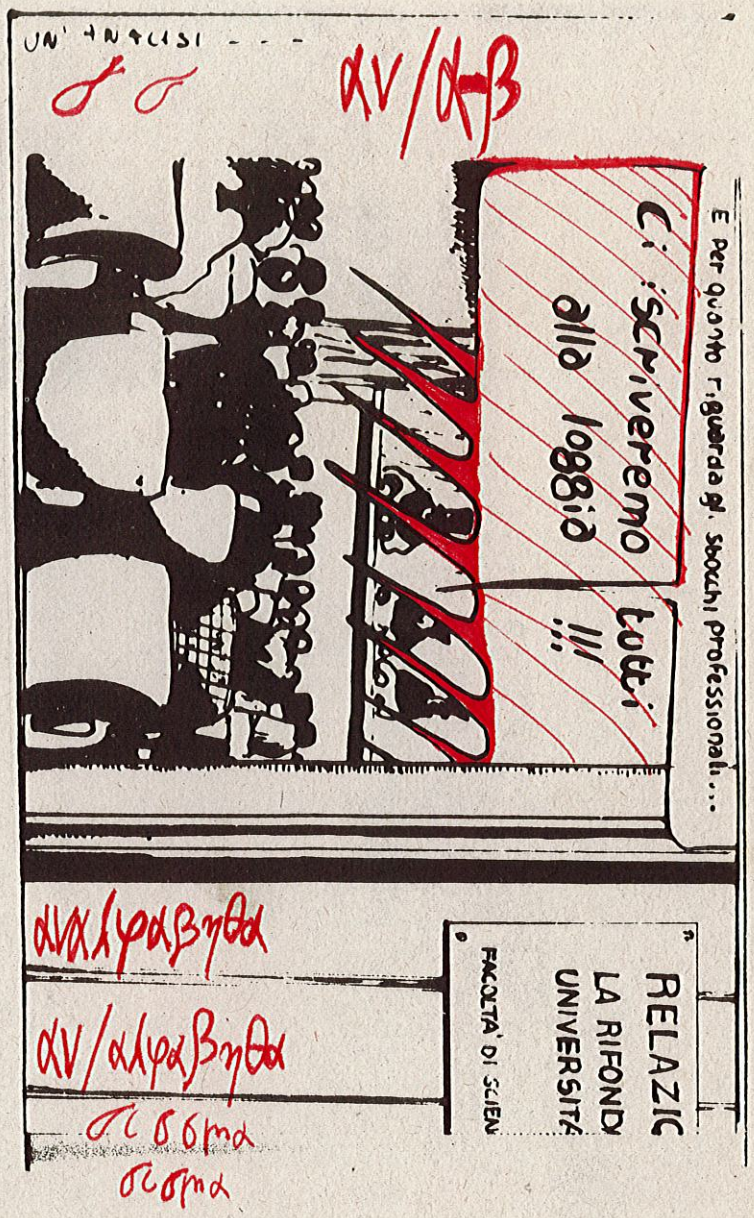
Per dare una risposta,sia pure limitata a queste domande stiamo portando avanti un'indagine sociologica tramite questionario sugli sbocchi occupazionali della nostra facoltà,rivolta a 1.000 laureati degli ultimi anni.

La nostra attività di ricerca non si vuole limitare a questo lavoro. Successivamente saranno svolte altre indagini riferite alla condizione studentesca nella facoltà,nell'università e nel territorio.

L'attuale stato della Facoltà di Scienze politiche ci indica come questa sia a metà strada tra la funzionalità produttivistica e la riserva di attuali o potenziali disoccupati.Questo si riflette nella programmazione delle attività didattiche e nella gestione dei singoli indirizzi. Un'analisi dello Stato attuale e delle intenzioni,più o meno evidenti,di trasformazione deve considerare alcuni dati di fondo,relativi alla funzione che la forza lavoro intellettuale ha finora svolto,ed al concreto utilizzo di tale forza lavoro da parte della classe dominante.In generale l'Università è il luogo di formazione della forza lavoro intellettuale Possiamo schematicamente distinguere l'utilizzo della forza lavoro l'utilizzo della forza lavoro intellettuale nel sistema produttivo e negli apparati politici, ideologici (scuola,università),amministrati La facoltà di Scienze Politiche si riferisc al sistema produttivo prevalentemente attraverso l'indirizzo amministrativo e l'indirizzo economico,offrendo quadri dirigenti di livello medio alto. L'indirizzo storico e l'indirizzo sociologico sono in rapporto prevalentemente con l'apparato ideologico. Queste distinzioni di prima istanza risultano evidentemente delle forzate schematizzazioni di una realtà molto complessa.Esse in parte si richiamano alle mistificazioni che vengono spesso fatte riguardo al corso di laurea,e che la ricerca in questione avrà il compito di chiarire.

In realtà la (formazione scolastica o professionale) di una particolare società,in ogni particolare periodo storico,è determinata dai rapporti di forza in essa presenti. Sono questi che determinano il grado di utilizzo delle istituzioni scolastiche da parte delle classi in lotta.

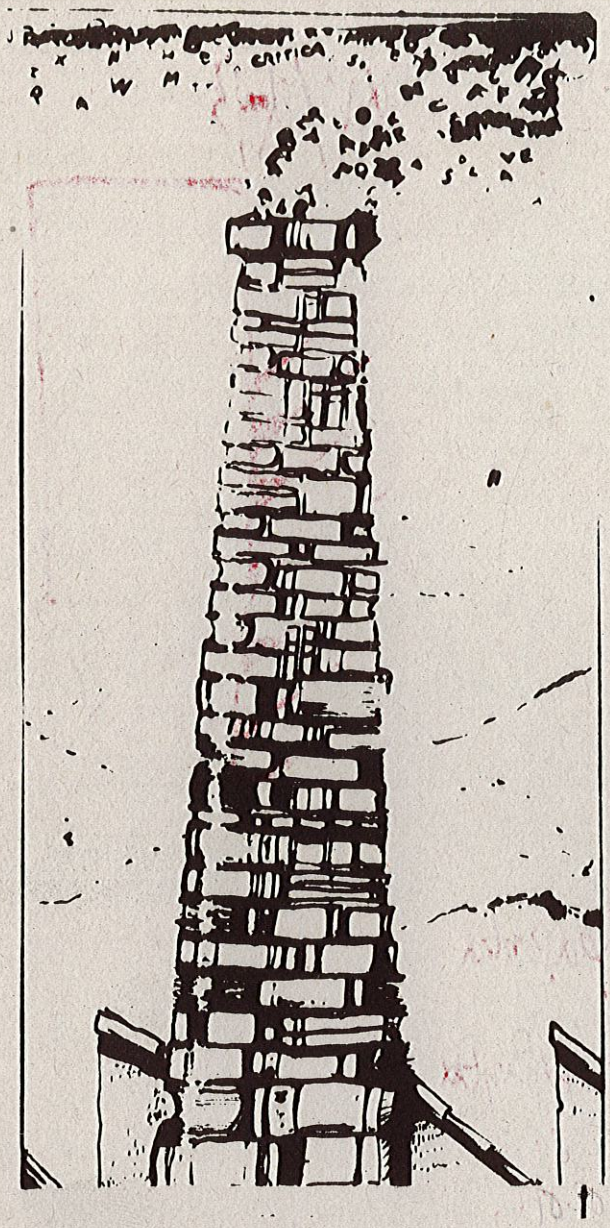
A questo riguardo è utile un richiamo schematico alle principali trasformazioni da cui la struttura scolastica è stata investita nel corso degli anni settanta. In quegli anni lo schema di riferimento che prima abbiamo richiamato (relazione fra indirizzi e apparati) è stata sconvolta dall'emergere nella società di un livello generalizzato di critica e conflittualità che ha minato la "legittimità oggettiva" della scienza e del sapere borghese.

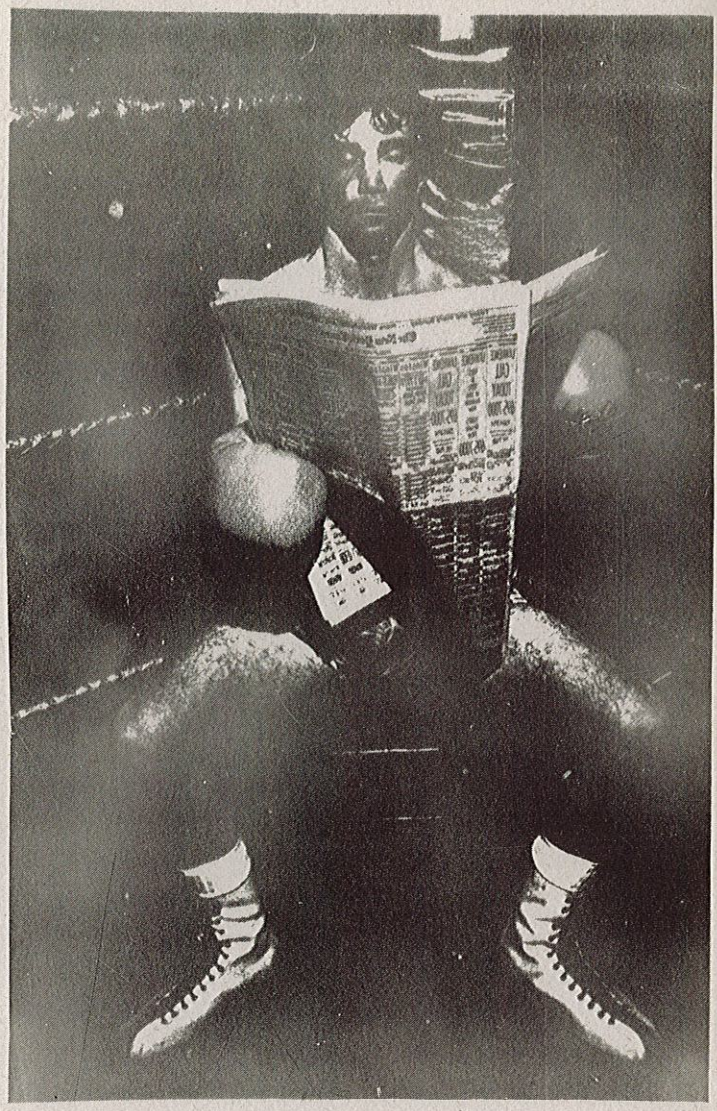


Una delle ipotesi di lavoro è che,a causa dell'emergere di questo tipo di cultura oritica,lasse della formazione del collocamento sociale della forza lavoro intellettuale si sia spostato direttamente all'interno del sistema delle imprese (in quegli anni fioriscono scuole di formazione private direttamente collegat alle imprese).

La prima variante che occorre considerare all'interno della ricerca è quindi il grado di inserimento nel mondo del lavoro. Al riguardo pensiamo che .per i laureati negli anni al cavallo del I977 sia risultat più problematico l'inserimento nel mondo del lavoro . Una prima specificazione in questo caso,riguarda le differenziazioni di qeusta variabile in relazione agli specifici indirizzi.

Una ulteriore ipotesi nella ricerca consiste nella considerazione che ciò che influenza l'inserimento del laureato a livello più o meno alto nella gerarchia





2

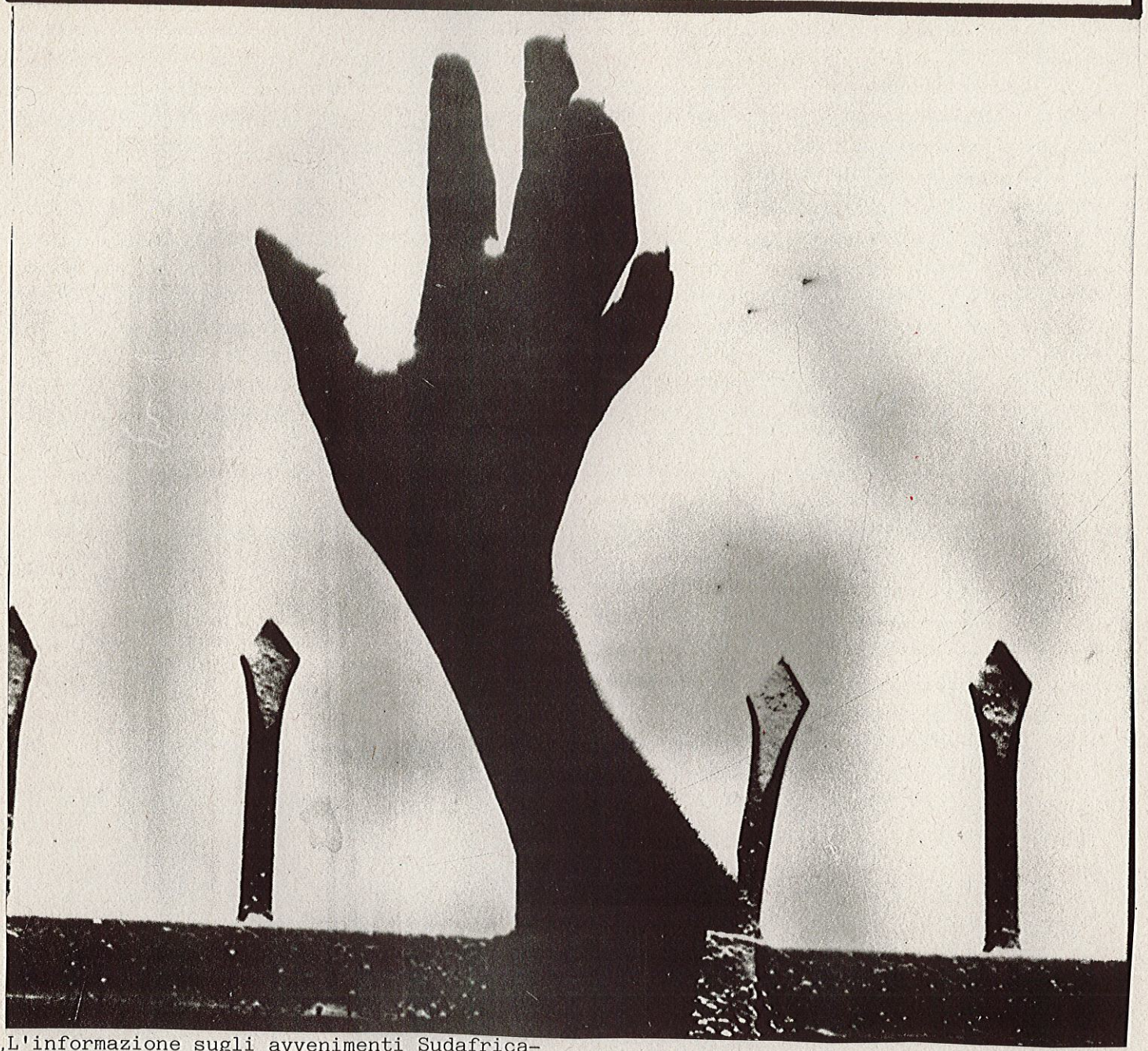
sono stati utilizzati come substrato teorico pratico all'attività intrapresa.
Un altro aspetto della ricerca consiste nell'indagare quale sia la percezione soggettiva degli intervistati,rispetto alla loro esperienza scolastica e posizione lavorativa.Il primo punto da valutarez è in che misura le attività svolte siano coerenti con le aspettative personali, in pratica quante e quali frizioni esistano tra le esigenze degli apparati (scolastico, amministrativo,politico,produttivo) e la complessità di motivazioni,di interessi, che appartengono a queste figure sociali.

1

sociale sia la collocazione economica e/o ideologica e politica.

In relazione a ciò è prevedibile che a livello più basso della collocazione economica di partenza e ad una posizione ideologica e politica non integrata ai "valori dominanti,corrisponda una dequalificazione sostanziale dei laureati nel loro rapporto di lavoro. Un ulteriore punto che la ricerca dovrà chiarire riguarda le relazioni esistenti tra il tipo di studi effettuato e le caratteristiche professionali degli occupati in concreto quali esami e in quale mùisura

SUDAFRICA: COMPLICITA' OCCIDENTALI



,L'informazione sugli avvenimenti Sudafricani viene proposta dai media italiani spesso in modo incompetente e mistificatorio.
I conflitti di classe in Sudafrica vengono trattati in termini di puro scontro razziale/tribale;vengono esaltate le tesi reaganiane di "impegno costruttivo", per cui alcune riforme di facciata basterebbero per risolvere il problema;viene presentata solo l'immagine più superficiale dell'apartheid (panchine solo per i bianchi,ecc).
Quasi tutti i media concorrono così nel nascondere ciò che è alla base del sistema di segregazione:l'interesse del capitale a crearsi un serbatoio di forza lavoro nero controllata e a prezzi bassissimi.

Quest'interesse è proprio di ttutto il capitale Occidentale,compreso quello italiano. Come gruppo di studio sulla questione Sudafricana abbiamo scelto,in questo primo articolo di dare una visione molto schematica (e per questo molto limitata) dei punti che in seguito saranno sviluppati in maniera approfondita,quali l'evoluzione storica del sistema di segregazione,la questione dell'Africa australe,il coinvolgimento delle potenze e del capitale occidentale nell'area,la complicità italiana verso il regime di Pretoria. Ci proponiamo di dedicare regolarmente delle pagine di "SISMA" ai risultati di questi studi.

PER 22 MILIONI DI NERI SUDAFRICANI APARTHEID E':

-La privazione dei più elementari diritti politici,come il diritto di voto
-L'espropriazione e l'espulsione dall'87 % del territorio
-La relegazione durante il periodo lavorativo,in compounds,una sorta di campi di concentramento,controllati militarmente, senza la possibilità di vedere la famiglia
-Lavorare 14-16 ore al giorno nelle fabbriche nelle miniere,nei campi dei bianchi, per un salario da fame
-L'obbligo di ritornare al termine del contratto di lavoro in riserve desertiche dette bantustans,prive di acqua,linee di comunicazione assistenza sanitaria .
-Repressione nel sangue di ogni tentativo di dissenso.

Gli assassinii dell'esercito,della polizia e dei loro scagnozzi,le perquisizioni e gli arresti ingiustificati,la tortura,i processi farsa sono all'ordine del giorno.

PER I PAESI DELL'AFRICA AUSTRALE L'ESISTENZA DEL REGIME DI PRETORIA SIGNIFICA FAME,GUERRA,SOTTOSVILUPPO :

I paesi dell'Africa australe hanno ereditatodal periodo coloniale una struttura economica quasi del tutto dipendente dal polo sudafricano.Per questo il boicottaggio economico operato dal Sudafrica nei confronti di questi paesi ha avuto effetti gravissimi

Al boicottaggio economico si aggiungono le aggrssioni militari,con vere e proprie invasioni (in Angola) raids e bombardamenti Il Sudafrica assieme alla C.I.A.addestra e appoggia con azioni militari l'opera di destabilizzazione della Re.Na.Mo. in Mozambico e dell'U.N.I.T.A. in Angola. Queste formazioni paramilitàri mercenarie hanno il compito di terrorizzare la popolazione e distruggere tutto ciò (strade,linee ferroviarie,aziuende agricole impianti industriali,ecc) che può permettere uno sviluppo autonomo di questi Paesi. Angola e Mozambico sono costretti da 12 anni a sostenere una guerra dissanguante, che ha causato migliaia di morti (di guerra e di fame) fra la popolazione.

TUTTO CIO' AVVIENE CON LA COMPLICITA' E IL SOSTEGNO DELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI OCCIDENTALI.

Il Sudafrica ricopre per il mondo occidentale un'importanza fondamentale.Secondo Le Monde Diplomatique (sett.'85) si classificava come il primo produttore mondiale di preziosi quali oro,platino,diamanti e di elementi di primaria importanza industriale come manganese,minerali di cromo, ferro-cromo,vanadio e già nel 1981 come 2° produttore di uranio.

L'occidente teme gli effetti che potrebbero derivare dalla nazionalizzazione delle ricchezze minerarie(contemplata nei programmi di tutte le organizzazioni di liberazione)e dallo sconvolgimento della disposizione delle risorse strategiche, in caso di rivoluzione socialista.

La posizione geografica del Sudafrica ha un'importanza strategica di rilievo per tutto l'occidente,per il controllo dei paesi dell'Africa australe e della rotta del Capo Di Buona Speranza,da cui passa il 65% del petrolio destinato all'Europa.

Il sistema di segregazione permette inoltre agli investitori stranieri di ottenere alti profitti dallo sfruttamento della manodopera nera.

Alla luce di questi elementi risulta più comprensibile la collaborazione della maggior parte dei paesi occidentali con il regime di Pretoria,aldilà delle dichiarazioni formali di condanna.

TRA I PAESI OCCIDENTALI ANCHE L'ITALIA COLLABORA CON IL REGIME DI PRETORIA.

Le banche italiane hanno concesso ingenti prestiti agli enti statali sudafricani.

Queste banche sono:l'istituto S.Paolo di Torino,la banca Commerciale italiana,la banca Nazionale Del Lavoro,l'euromobiliare s.p.a.,il Credito italiano,il Banco di Roma,il Banco di Sicilia,le Assicurazion Generali s.p.a.,la CARIPLO,il nuovo Banco Ambrosiano,lo I.O.R.

Sul mercato sudafricano sono presenti FIAT Alfa Romeo,SGS,Olivetti,Microtecnica,Ates Innocenti,Necchi,Montedison,Ariston.

Grazie alla Olivetti in Sudafrica esiste la tecnologia necessaria per la produzione dei nuovi modelli di personal computer (molto richiesti in un paese dove il controllo e la repressione sono completamente computerizzati).

Con l'ENEL e l'AGIP Carbone lo Stato italiano si rende complice dello sfruttamento dei minatori neri.

L'Agip é proprietaria,assieme alla Kangra Holding di una miniera di carbone nel Tranvaal,mentre l'ENEL acquista annualmente quattro milioni di ton.di carbone sudafricano.L'Italia si colloca così al terzo posto,dopo il Giappone e la Germania Federale,fra gli acquirenti di tale merce.

FIAT,Piaggio,Aermacchi,Agusta,Beretta, Contraves,Selenia,Otomelara,SIAI-Marchetti Aeritalia,sono tutte imprese (alcune pubbliche,altre a partecipazione statale) ben introdotte in questo mercato,per quanto riguarda le forniture dirette di sistemi d'arma e la vendita di licenza a imprese sudafricane. Dalla collaborazione fra la Aermacchi e la sudafricana Atlas è nato l'IMPALA,cacciabombardiere modernissimo,usato nei bombardamenti sui paesi della linea del fronte e sui presunti "covi di terroristi" (i campi profughi,abitati da famiglie fuggite dallo Stato dell'apartheid). Pare che dal I966 al I982 siano stati forniti al Sudafrica 241 IMPALA(motore di licenza Piaggio).

Nel I979 e nel I980 sono stati inviati in Sudafrica tre carichi contenenti granate, mine,e detonatori,dal porto di Talamona. Ancora non è stata aperta un'inchiesta sul caso né tantomeno è stato perseguito chi ha violato l'embargo.

Per quanto riguarda il territorio bolognese almeno I07 ditte della provincia hanno rapporti import/export col Sudafrica. Fra queste sono l'Armeria Grandi che secondo il tabulato della Camera di Commercio avrebbe inviato in Sudafrica 15 diversi tipi di fucile;il calzaturificio Magli che esporta calzature in Sudafrica e la ditta Mantovani Sergio,Stand n° 32 del Mercato Ortofrutticolo di via Fioravanti; che importa frutta Sudafricana e la rivende all'ingrosso e al dettaglio. Ci sono poi i supermercati COOP,PAM,GS che mettono in vendita prodotti della Del Monte e della Nady's made in Sudafrica.

Come gruppo di lavoro studentesco sul tema dell'apartheid,crediamo che una delle forme concrete di solidarietà con il popolo nero sia la mobilitazione per ottenere l'embargo completo verso tutti i prodotti dello sfruttamento,il disinvestimento delle nostre industrie,la fine delle esportazioni e dei finanziamenti al

regime di Pretoria

BREVI CENNI DI STORIA PALESTINESE

A Scienze Politiche si é costituito un gruppo di studio sulla situazione mediorentale e sul Movimento palestinese.
Crediamo particolarmente importante,in un momento in cui la lotta di liberazione di un intero popolo viene criminalizzata,e ricordare le motivazioni storiche che hanno portato alla situazione attuale.

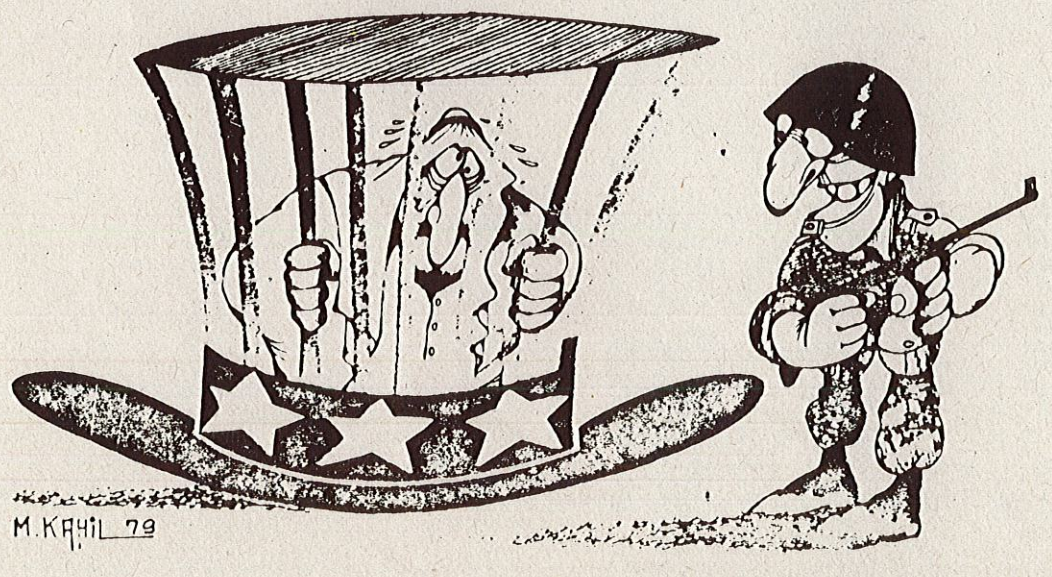
Crediamo particolarmente importante,in un momento in cui la lotta di liberazione di un intero popolo viene criminalizzata ricordare le motivazioni storiche che hanno portato alla situazione attuale.

Abbiamo suddiviso l'evoluzione storica della questione palestinese in tre fasi particolari:

-dall'inizio delle immigrazioni ebraiche (primo 900) alla nascita della resistenza palestinese;
-dalla costituzione di Al Fatah al Settembre Nero;
-dai primi anni settanta a Sabra e Chatila e i recenti avvenimenti in Libano;

queste tre parti verranno trattate nei primi tre numeri di SISMA.
Vogliamo sottolineare che queste prime esposizioni a scopo divulgativo sono state svolte in termini molto semplici e generali.
Analisi più approfondite,risultato del nostro lavoro seminariale verranno pubblicate successivamente su numeri monografici.

Un'analisi della questione palestinese non può non considerare come punto di partenza la dichiarazione che nel I9I7 venne formulata dal ministro degli esteri inglese Balfour,con la quale venne sancita la possibilità per gli ebrei di creare "un focolare nazionale" ebraico in Palestina. Fino ad allora gli ebrei in Palestina non erano che un esigua minoranza nel complesso della popolazione locale. Dietro la formulazione di questa dichiarazione esercitavano una spinta decisiva alcuni interessi ben precisi:in primo luogo interesse delle organizzazioni ebraiche internazionali guidate dai grandi magnati delle banche ebree;in secondo luogo,l'interesse dell'Inghilterra che all'epoca aveva il mandato della Società delle Nazioni per governare la Palestina e che vedeva diminuire sempre più la possibilità di mantenere la sua egemonia nella regione,come dimostrava il risveglio dei sentimenti nazionalisti ed indipendentisti delle masse arabe e quindi vedeva con favore la creazione di uno Stato amico con la funzione di controllare lo stretto di Suez e in generale tutta l'area Mediorentale.
Inizia così un rapido sviluppo dell'immigrazione ebraica nell'area,vengono acquistati



enormi appezzamenti di terreno e ciò inserisce un primo elemento destabilizzante nella regione in quanto le unità produttive impiantate dagli ebrei rifiutano mano d'opera araba.In poche parole gli arabi vengono sostituiti progressivamente dagli ebrei ed esclusi dall'economia locale. La reazione araba a questa violenza è immediata. Gli anni I936/39 furono un susseguirsi di rivolte e scioperi generali ad oltranza che vengono duramente repressi grazie all'invio di più di 20mila uomini da parte del governo inglese. Ciò che caratterizza questa prima ondata di resistenza è la mancanza di una reale politica di opposizione all'imperialismo inglese ad a i sionisti. Le masse arabe venivano strumentalizzate dai capi religiosi e dai latifondisti.

La situazione muta dopo il I939 quando aumenta l'importanza del petrolio fatto questo che costringe Londra a fare delle importanti concessioni agli arabi.

La più importante di questa è la limitazione della immigrazione ebraica.La risposta delle milizie ebraiche non si fa attendere ed intensificano l'immigrazione clandestina vengono create delle vere e proprie organizzazioni terroristiche ebraiche come l'Irgoun e lo Stern che attaccano importanti proprietà del governo inglese.Nonostante ciò gli inglesi continuano con la loro politica ambigua nella speranza di mettere i sionisti ed i palestinesi gli un contro gli altri.Ma continuando l'immigrazione clandestina e la pratica terroristica da parte delle organizzazioni sioniste, gli inglesi,temendo che la situazione potesse sfuggire loro di mano,sottopongono la questione all'ONU. Alla fine della II guerra Mondiale e precisamente nel I948 la soluzione dell'ONU fu quella di spartire la Palestina in uno Stato Ebraico (56% di superfice) ed uno Stato Arabo (43%) mentre Gerusalemme doveva essere considerata come internazionale sotto il controllo dell'ONU stesso. Tale piano privava,automaticamente, la popolazione araba abitante nella zona assegnata al nuovo Stato di Israele di ogni possibilità di decidere la propria sorte. Il problema che a questo punto si poneva per i dirigenti israeliani era quello di "convincere" la popolazione araba ad andarsene anche dai territori assegnati loro dall'ONU. Venne dato l'esempio con una "azione esemplare", eseguita sotto il comando di MENACHIR BEGIN e consistente nel massacro di più di 250 palestinesi abitanti di un villaggio che ne contava 800 in tutto e che aveva il nome,divenuto tristemente noto di DEIR YASSIN. L'obbiettivo era quello di conquistare la maggior parte del territorio assegnato,nel progetto dell'ONU allo Stato Arabo. Cominciava così il massiccio esodo dei palestinesi verso gli sterminati campi profughi che l'ONU preparava nella Valle del Giordano. Furono più di un milione i palestinesi costretti ad abbandonare la patria e solo centosettantamila poterono restare nelle terre occupate dai sionisti i quali il 15 maggio I948 proclamarono,sotto la guida di Ben Gurion lo Stato di Israele. L'ONU copriva il misfatto ammettendo il nuovo stato nel concerto delle "Nazioni sovrane" del mondo ed in questo modo privava i palestinesi del diritto di costituirsi come Stato. Dopo il 1948 avviene quindi una dispersione delle masse palestinesi dal proprio paese ad opera della politica di terrore israeliana.

Questa situazione farà assumere alla resistenza palestinese una caratteristica unica rispetto agli altri movimenti di liberazione:quella di combattere principalmente fuori dal proprio territorio e di doversi confrontare con la linea politica dei paesi Arabi in cui è ospite. Intanto negli anni '40 si era formata la Lega Araba. Anche se da molti ciò viene visto come il momento conclusivo del processo nazionalistico del mondo Arabo la Lega in realtà si riduce ad un campo di battaglia in cui si scontrano tutte le tendenze e le rivalità arabe. Nel 1946 nella conferenza BLEUDAN viene proposta la formazione di un comitato per la palestina con lo scopo di bloccare l'immigrazione araba in essa e di realizzarne l'indipendenza.Nel 1948 tutti questi progetti inducono ad un nulla di fatto non riuscendo la lega ad arrestare il ciclone israeliano,sia per la sua inferiorità militare,che per il suo essere succube della volontà britannica. Entrando più nello specifico nelle motivazioni che spingono i regimi arabi ad ergersi

a difensori del mondo arabo e della Palestina non si può fare a meno di notare sia le aspirazioni della dirigenza hashemita di Giordania ad annettersi i territori della Palestina nobn ancora occupati da Israele sia il caso dell'Egitto di Faruk,che pressato da forti rivolte di massa al suo interno cerca di convogliare queste tendenze verso la causa dell'indipendenza Araba dal Sionismo.

I l tentativo dei regimi arabi di eliminare dalla scena politica il popolo palestinese, si può comunque riassumere nelle tre linee politiche di fondo che consistono:

1)nell'affermazione che la liberazione della Palestina passa attraverso l'unità del mondo arabo.

2)nella confisca del potere decisionale del popolo palestinese

3)nella creazione di un movimento di liberazione diretto da un burattino nelle mani dei regimi arabi:l'O.L.P. di SHUKEIRI

Cerchiamo di analizzare ognuno di questi aspetti singolarmente:

1)l'unità dei popoli arabi contro il sionismo in realtà si riduceva all'unione dei regimi e degli eserciti.

Nessun stato dell'arresto era disposto a sacrificare le proprie forze militari necessarie a mantenere una situazione di pace sociale al proprio interno.

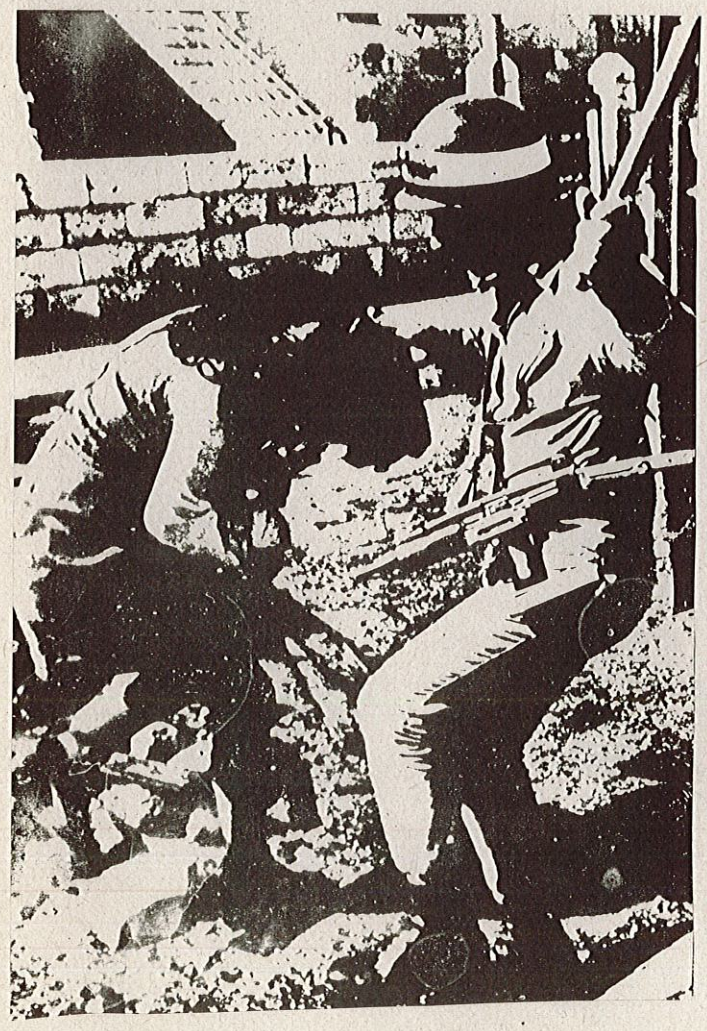
2)L'assunzione diretta della propria difesa da parte dei palestinesi poteva creare una situazione nuova in seno al mondo Arabo dando forza e prestigio ad un movimento popolare che si sarebbe potuto sviluppare al di fuori dei canali tradizionali e al di fuori delle strutture statali. In Giordania infatti i palestinesi non potevano né formare gruppi di resistenza né possedere armi,né costituire partiti, né mobilitare masse.

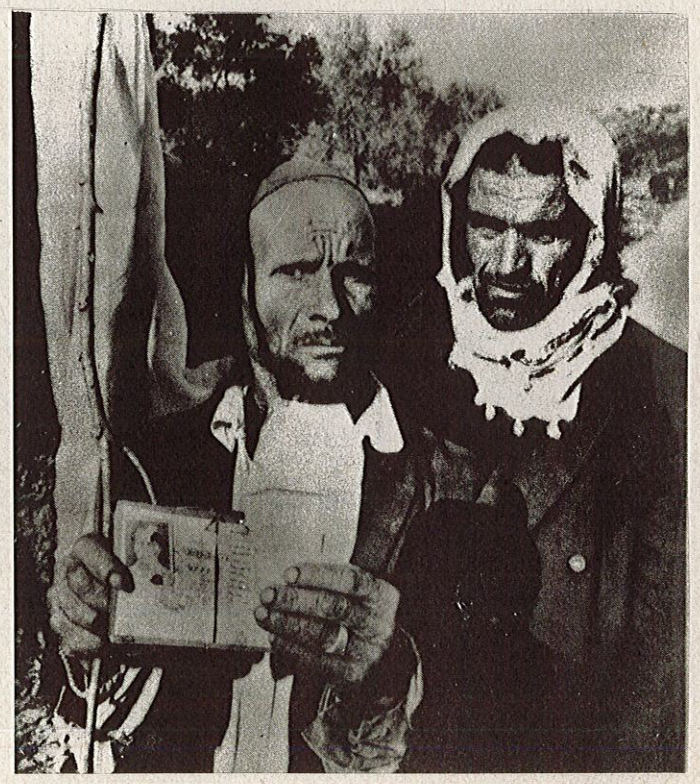
3)L'OLP venne fondata nel I964 dal vertice arabo di Alessandria d'Egitto. Creata da un gruppo di personaggi che andava dal presidente egiziano Nasser a re Feisal,da Ben Bella a Burghiba,l'OLP preseduta da Ahmad SHUKEIRI veniva

finanziata dalla Lega Araba.Il suo esercito,l'Esercito di Liberazione della Palestina,era parte integrante delle forze armate dei vari Stati e nel giugno del I967 il suo comando aveva sede a Bagdad. Questa OLP veniva considerata dalle altre organizzazioni palestinesi come il Ministero degli esteri di uno Stato che non c'era e lo si considerava "una spugna per assorbire i palestinesi". Le sue caratteristiche principali erano la corruzzione ed il nepotismo.

Dopo Ahmad Shukeiri,l'esercito di liberazione della Palestina viene posto di YAHAYA HAMUDA.

Benchè una partez consistente delle sue forze fossero stanziate in Giordania questo esercito non aveva alcuna base tra la popolazione palestinese.Questo organismo,dilaniato da lotte intestine,finì addirittura per rifiutarsi di partecipare al congresso palestinese che ebbe luopgo nel febbraio '69.In quel momento esso disponeva di circa diecimila uomini;da allora la nuova Organizzazione per la Liberazione della Palestina formatasi intorno ad AL FATAH si è sforzata di attirare nelle proprie file la maggior parte dei soldati di tale esercito. Come abbiamo già detto l'OLP di Shukeiri era uno strumento creato dagli stati arabi per tenere sotto controllo la questione palestinese. Di conseguenza i primi tre congressi dell'organizzazione, tenutesi rispettivamente,sotto la presidenza di Shukeiri nel I964 a Gerusalemme,nel I965 al Cairo e nel I966 a Gaza,si rivelarono delle iniziative puramente formali. Al quarto congresso invece svoltosi nel I968,anche se non ci sono stati dei grandi cambiamenti nel Comitato Esecutivo (a parte l'eliminazione di Shukeiri),la presenza di Alfatah e di altre organizzazioni realmente palestinesi, era ormai una realtà tangibile. Fu comunque il quinto congresso (il Cairo I969)che segnò una netta svolta nella storia dell'OLP. Il Nuovo Comitato dell'Organizzione per la liberazione della Palestina riflette nella sua composizione il trionfo di Alfatah anche se resta considerevole il numero delle personalità legate alla vecchia OLP.





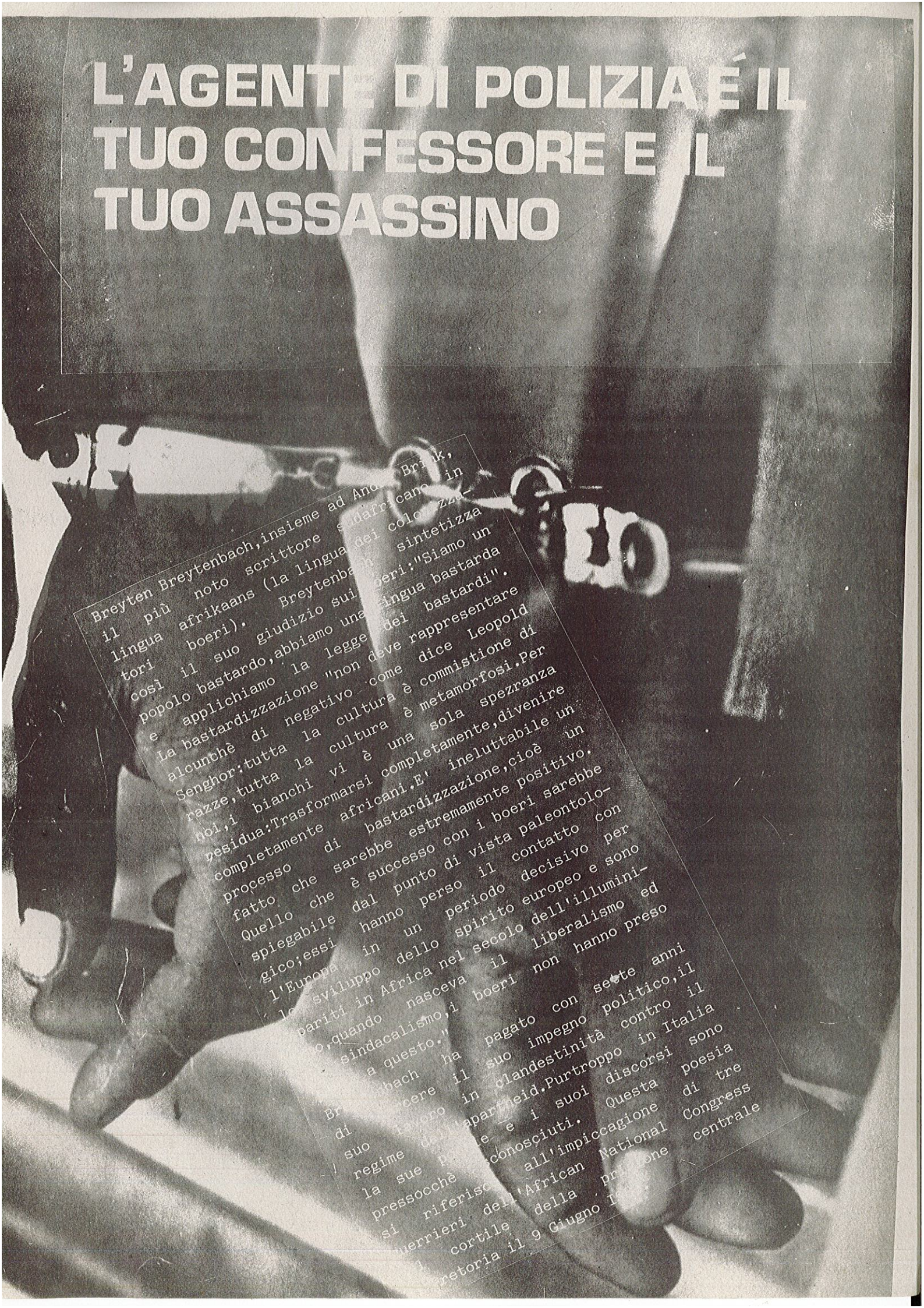
TROPPO "NERO" NEL "ROSSO"

Ravenna venerdì 13 Marzo,13 operai perdono la vita in un "incidente" sul lavoro.
Questi morti sono sulla coscienza di tutti i sindacati,partiti,istituzioni. 13 morti che mettono a nudo una realtà che molti,in questa Italia "post-industriale" e "moderna",ignorano o vogliono ignorare. I processi di ristrutturazione selvaggia giustificati da nuovi modelli efficientisti garantiscono solo la crescita del profitto, non i posti di lavoro. La ristrutturazione passa attraverso l'automazione che impone nuovi modelli produttivi e di conseguenza una redifinizione dei rapporti sindacali.
Queste nuove forme di organizzazione del lavoro comportano da un lato l'espulsione dalle strutture produttive di una parte di lavoratori,dall'altro una chiusura del mercato di lavoro. Le spese di questa situazione cadono inmassima parte sulle spalle dei giovani proletari,costretti a fare i lavori più umili e pericolosi,senza alcuna garanzia e sottopagati.Questa è la realtà:i morti di Ravenna erano per lo più ventenni,alla loro prima occupazione (naturalmente lavoro nero).
Un lavoro pericolosissimo:scendevano in cunicoli larghi 60cm.dove c'erano depositi di nafta,solo con una mascherina senza alcuna protezione, senza un minimo di sicurezza. Questo accade in Emilia Romagna,una regione all'avanguardia, una regione che continua a chiamarsi "modello emiliano" dove si dice "tutti stanno bene". Ci domandiamo a questo punto quale sia la situazione nel resto del paese,questo paese che si dice sia il quinto nella graduatoria dei paesi più ricchi del mondo. Riteniamo che la responsabilità di questi morti ricada non solo sui padroni,ma anche sulle istituzioni e le burocrazie sindacali che dovrebbero garantire non solo la sicurezza ma anche condizioni di vita migliori nei posti di lavoro .
I morti di Ravenna sono solo la punta di un iceberg : ogni giorno in Italia muoiono dei lavoratori in " incidenti di lavoro " . Alla logica del profitto può opporsi solo una sindacato di classe che sia l'espressione diretta delle esigenze del proletariato al di fuori delle logiche burocratiche .

UN GRUPPO DI LAVORATORI

Per continuare questo collegamento con il mondo del lavoro,ci proponiamo di articolare una campagna per il ripristino dei corsi serali per gli studenti lavoratori nella nostra facoltà.

L'AGENTE DI POLIZIA É IL TUO CONFESSORE E IL TUO ASSASSINO



Breyten Breytenbach,insieme ad Andr Brink,
il più noto scrittore sudafricano in
lingua afrikaans (la lingua dei colo zzati
tori boeri). Breytenbach sintetizza
così il suo giudizio sui boeri:"Siamo un
popolo bastardo,abbiamo una lingua bastarda
e applichiamo la legge dei bastardi".
La bastardizzazione "non deve rappresentare
alcunchè di negativo come dice Leopold
Senghor:tutta la cultura è commistione di
razze,tutta la cultura è metamorfosi.Per
noi,i bianchi vi è una sola spezranza
residua:Trasformarsi completamente,divenire
completamente africani.E' ineluttabile un
processo di bastardizzazione,cioè un
fatto che sarebbe estremamente positivo.
Quello che è successo con i boeri sarebbe
spiegabile dal punto di vista paleontolo-
gico;essi hanno perso il contatto con
l'Europa in un periodo decisivo per
lo sviluppo dello spirito europeo e sono
parità in Africa nel secolo dell'illumini-
o,quando nasceva il liberalismo ed
sindacalismo,i boeri non hanno preso
a questo."
Br bach ha pagato con sette anni
di ere il suo impegno politico,il
suo oro in clandestinità contro il
regime apartheid.Purtroppo in Italia
la sue e i suoi discorsi sono
pressocchè conosciuti. Questa poesia
si riferisc all'impiccagione di tre
uerrieri dell'African National Congress
cortile della centrale
retoria il 9 Giugno

lontano,per quanto lontano
in questa secca terra delle promesse
cade lo sbattere della botola
nelle orecchie del popolo

dietro le mura del carcere speciale
le canzoni di vita sono ritmiche
come i colpi del respiro
come lo svoltare della notte in gioia
dietro le trincee dello Stato
di sicurezza presunta
irromperà il roco cantare
allo spuntare del giorno
nella più grande canzone del silenzio .

ognuno starà stretto
ad ascoltare vicino alle sbarre
il cuore una colomba leggiadra nel collo;
un medico parteciperà all'esecuzione
anche un infermo di mente che deve coprir
con un'apparenza di carità cristiana
l'omicidio di Stato
e il direttore della prigione
(stringerà per accomiatarsi
le mani nere ammanettate?)
e i carcerieri che devono
attaccare una vita ad una corda
Ho 43 anni
devo piangere non posso piangere
è caldo a Parigi
quasi una calura africana
questo giovedì mattina è un venerdì,
un sabato,la domenica i boia
siedono in chiesa
con cravatte colorate simili
a piume sul collo un po' insanguinate
devo piangere non posso piangere
ho qualcosa sul cuore

Simon Mogoerane
sangue sulla corda
Jerry Motsololi
sangue sul collo
Marcus Motaung
tre cadaveri pendono sul luogo della morte

come parole in una bocca
e in questo terreno grigio anonimo
bruceranno tre vittime
in continuazione come una ferita
risplenderanno per la resistenza
come fuochi di libertà

BREYTEN BREYTENBACH

1)Và in pace .
2)Venere,stella della sera
3)Villaggio recintato africano

9 GIUGNO 1983

Ho qualcosa sul cuore
oggi è di nuovo caldo a Parigi
una calura quasi africana.
I treni del metrò strepitavano sotto terra
attraverso il tunnel
i piccioni si alzavano in volo
con un fruscio di colpi d'ala
per cercare protezione nei platani
tornavano indietro al volo
come le parole in bocca
per nascondersi in un verde fruscio.

Ho qualcosa sul cuore
il giorno non vuole morire
Venere continuava a bruciare sopra la città
come un faro che deve attirare la notte
ad una festa della gioia sopra una Betlemme
e notizie dal regno dei morti
sfrecciavano sugli schermi
devo piangere non posso piangere

questa mattina hanno gettato in un pozzo
di Pretoria tre combattenti neri
per alto tradimento allo stato bianco
dei bianchi della paura
conosco quel posto della vergogna
sento i rumori grigi
degli uomini incatenati
che vanno incatenati al luogo della morte
su per la scala fino al paradiso

Hamba kahle ! (1)
Marcus Motaung vecchio di 27 anni
Hamba kahle!
Jerry Motsololi 25 anni
Hamba kahle!
Simon Mogoerane giovane di 23 anni
...hamba kahle!..

E' così freddo e secco
d'inverno nel Transvaal
le mani dei primi giornalieri
sono ruvide e rigide per il freddo
il popolo è sveglio,è quasi ora
Ikwesi (2) pende ancora
sulla forca della notte
dove la luce del giorno
esita ad avvicinarsi al sole
finchè il sole sale mascherato
attraverso il fumo che titubante sovrasta
i ghetti neri e i Krals (3)

BACHECA

AVVISO

Sabato 11 Aprile alle ore 10 presso la cooperativa BOLMACHINE, in Via Mura di Porta San Felice n°1 ci sarà un incontro dei collettivi universitari per la costruzione di una rivista nazionale studentesca.

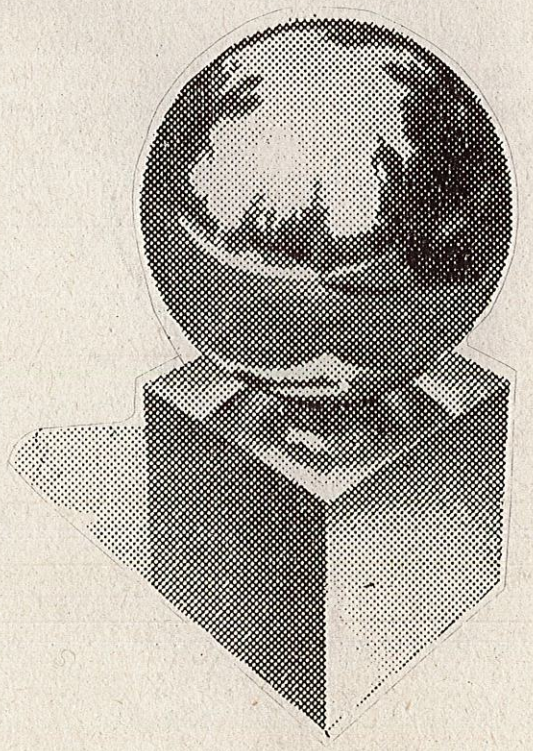
Nell'ultima assemblea studentesca tenutasi a Bologna il 18 marzo 1987 , con la partecipazione degli studenti delle Accademie di BelleArti di Venezia , Lecce , Roma , Carrara , Milano e Bologna preso atto dell'attuale ordinamento interno delle Accademie che risale al 1923 ed impedisce che tali istituzioni svolgano un ruolo di incidenza nell'attuale realtà sociale e culturale , è stata riconfermata la volontà di una riforma delle Accademie tale da renderle Università ,sia sotto il profilo istituzionale che didattico . E' stata quindi indetta per il 4 aprile prossimo un'assemblea nazionale che si terrà a Roma con lo scopo di realizzare per la prima volta un coordinamento,a livello nazionale, di tutte le Accademie e per rendere operativo tale proposta di riforma.

GLI STUDENTI DELL'ACCADEMIA RIUNITISI IN ASSEMBLEA

COMUNICATO

Sabato 21 marzo, appresa la notizia che i fascisti del FUAN, intendevano tenere un comizio elettorale nella facoltà di giurisprudenza, l'assemblea degli studenti universitari ha occupato il giuridico in via Zamboni 22 con lo scopo di far tornare le autorità accademiche sulla loro decisione. Sabato notte la polizia ed i carabinieri sono intervenuti in modo violento e senza alcun preavviso, dietro richiesta del rettore, sgomberando la facoltà occupata, identificando e denunciando gli studenti presenti. Inutile aggiungere che lunedì 23 marzo il rettore ha garantito ai fascisti la possibilità di poter parlare concedendogli un'aula all'interno dell'università in via S. Vitale, al posto del giuridico che veniva "chiuso per restauri" mentre sono continuate le provocazioni nei confronti dei militanti dei collettivi universitari. Venerdì 27, infatti, sono avvenute numerose perquisizioni con il chiaro intento di colpire coloro maggiormente impegnati in quest'ultimo periodo.

DIO

Un'azienda quadrata che fa girare il mondo

..pare proprio che il mondo si fermerebbe senza di lui